

GLI EFFETTI SUL CAMPO VIA SERRAGLI

UNA STRADA PER TUTTE: ECCO COSA SUCCEDERÀ

Per capire l'effetto del nuovo regolamento del centro storico basta prendere in esame una strada, vicina alla movida dell'Oltrarno, che sta assumendo le stesse dinamiche che già in passato hanno avvicinato alcune zone della città alla temuta «Disneyland del Rinascimento».

In via dei Serragli sono dieci i negozi che potrebbero essere interessati dai provvedimenti varati ieri dal Consiglio comunale fiorentino. In poco più di un chilometro di strada quattro minimarket, un wash&dry, un call center e una distributore automatico di cibo riscaldata convivono con diciotto artigiani e trentasei negozi tradizionali: dal colorificio alla ferramenta, dai bar al biciclettaio. E poi macellerie, una rivendita di moto, ristoranti, lavanderie, sarti e negozi di mobili. È interessante quello che potrebbe accadere in futuro. Perché se su quel che c'è (e dovrà adeguarsi alle regole o chiudere) ci saranno ricorsi, di certo nei venti fondi con la scritta «affittasi» non potranno più aprire paninoteche, kebabbari fast-food e self service, pure call center. Una stretta, quella voluta da Palazzo Vecchio, per arginare il fenomeno dei minimarket, che di market hanno ben poco visto che al loro interno è possibile trovare per lo più vino e liquori. «Sono venti anni che si sente parlare di regolamenti e non è mai stato fatto nulla, soprattutto sui controlli — dice Beppe, proprietario del ristorante Da Ginone, uno dei negozi storici di via dei Serragli — Qui i minimarket spuntano come funghi. Ecco cosa hanno fatto con le liberalizzazioni. In Oltrarno ci vorrebbe una vera rivoluzione».

Nei minimarket della strada, invece, seguono con interesse la discussione sul nuovo regolamento del centro storico: qualcuno ne conosce già i termini, altri, invece, si affidano al commercialista. Sheraz, che gestisce l'unico call center,

da qualche settimana ha anche le slot machine. Le pubblicizza attraverso un'insegna luminosa che dice di aver pagato «molti soldi». Ha aperto la sua attività sette anni fa, «ma solo con le telefonate e internet non ci vivi. Qui è tutto in regola, spero non mi facciano togliere nulla. In ogni caso sono pronto ad adeguarmi». Lo dovrà fare, quella scritta deve scomparire. Il suo locale, 35 metri quadri quindi sotto i 40 previsti dal regolamento, si divide in tre stanze: nella prima c'è il bancone con un frigo per le bevande, nella seconda le postazioni con i pc e in una piccola saletta, che dà su un bagno minuscolo, le slot. «Del nuovo regolamento non so nulla, mi informerò», assicura mentre spazza il marciapiede davanti al negozio. Ma con quelle dimensioni appare difficile possa restare aperto se non cambia qualcosa. A pochi passi di distanza c'è il minimarket di Sahel. Ha aperto sette anni fa, ci lavora col cugino. In appena 20 metri quadrati (sempre sotto soglia «40») ci sono due stanze: nella prima si vende solo vino e superalcolici, nella seconda c'è pasta, acqua e qualche altro genere di prima necessità. «Qui siamo a norma — dice convinto — c'è anche il bagno per i disabili e da marzo inizieremo a vendere frutta e verdura. Chi ci cura l'amministrazione sapeva del nuovo regolamento sul centro». Andando verso Porta Romana c'è il «Tutto a un euro» dell'indiano Raman: 30 metri quadrati e due dipendenti. È in via dei Serragli da otto anni e di togliere la piccola insegna luminosa — non vuole neanche sentirne parlare: «Che fastidio dà? Sa quanto mi è venuta a costare? Duecento euro. Già da qualche tempo non vendo più solo alcol ma anche bigiotteria e oggetti per la casa». Ma la scritta scomparirà. E il bagno per disabili? «Un bagno qui c'è, lo farò ingrandire così potranno entrarci anche loro».

Shahzat, che ha il market con ingresso sia in via dei Serragli che in via Romana — forse il più grande della strada, e quello più a norma rispetto al nuovo regolamento — probabilmente invece chiuderà. Lamenta un impressionante calo di clienti e quindi «sto pensando di chiudere. Alle 18 ho battuto solo 9 scontrini, dove li trovo i soldi per fare i lavori che chiede il Comune? Per ora tiro avanti ma prima che scadano i termini per apportare tutte le modifiche tiro giù la saracinesca e arrivederci. Mi converrà aprire appena fuori le mura, così non dovrò tenere conto di tutte le nuove prescrizioni». Al civico 157 rosso c'è Yassin che ha trasformato il suo minimarket in una piccola gastronomia: «Il mio commercialista mi ha detto di stare tranquillo, che il nuovo regolamento non riguarda me. Io ho comprato una vecchia licenza, non possono farmi nulla. Qui in Italia avete troppe leggi, spesso non si capisce nulla...».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri

● Artigiani

Sono almeno 18 gli artigiani presenti in via dei Serragli, da tagliatori di cuoio a scultori, anche alcuni giovani creativi

● La città

Una quarantina i negozi da «città normale», dai bar alle sarte passando dal forno alla ferramenta. La dimostrazione che resiste un tessuto di residenti «storici», e di nuovi abitanti dell'Oltrarno

● Il turismo

Il prodotto delle dinamiche tipiche della città turistica, dai minimarket ai call center, è concentrato all'inizio ed alla fine di via dei Serragli, con 10 strutture di questo tipo

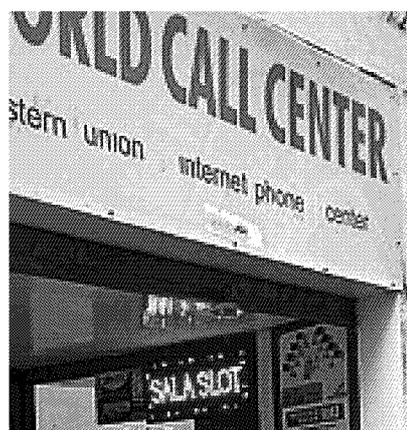




Oggi e domani



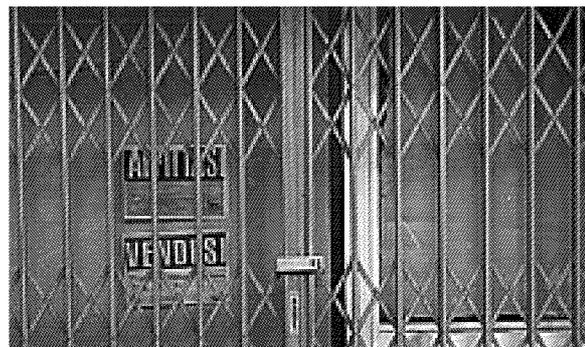
Insegne luminose Dovranno sparire dalle vetrate. È una delle norme nel nuovo regolamento comunale sul decoro del centro. Questa è quella di un minimarket



Call center e C. Non potranno più aprire call center o money transfer in centro. Ma quelli presenti? Dicono tutti di essere già a norma



Distributori di cibo precotto Questo negozio con solo macchinette automatiche sarà l'ultimo: non potranno più aprire



I fondi sfitti Le regole vedranno sicuramente una serie di guerre di carte bollate per gli esercizi già aperti: ma sarà più facile farle rispettare per quelli che potrebbero aprire nei numerosi fondi sfitti

Alcol e bibite Nei minimarket questi scaffali di solo alcol non potranno più restare: dovranno vendere anche altre 5 tipologie alimentari



I negozi storici Arriva un nuovo elenco dei negozi storici (nella foto Da Ginone). Solo la giunta potrà decidere di cambiare destinazione di uso

